

Informatica

Su Internet arriva la terza dimensione

ANTONELLA MARRONE
«Webpace because the world is not flat» «Webpace per che il mondo non è piatto» Non è una citazione dal notissimo Flatland di Edwin Abbott ma la frase che si legge entrando nella «home page» della Silicon Graphics dedicata alla Terza dimensione nel Cyberspazio.

La generazione futura di interfacce per navigare nella Rete sarà a 3D è già pronta. Tutte le maggiori industrie di computer ed informatica ci lavorano da tempo. Per quanto riguarda il colosso mondiale della computer grafica dal prossimo mese renderà disponibile WebSpace (prodotto con Template Graphics Software) su Internet. In marcia ci sono anche i programmi 3D-Web della Tandem Computers e della Digital Equipment Corp.

La Terza dimensione permette moltissime applicazioni non solo per quello che riguarda il «mercato» (shopping cataloghi giochi) ma anche per visualizzare città test ed immagini scientifiche ed educative. Facile da usare non richiede nessuna esperienza o preparazione. Il programma WebSpace gira sul normale PC 486 con Windows 3.1 e Windows NT e nei prossimi mesi anche su Macintosh PowerPC Digital Unix e piattaforma HP. Può aiutare un modem veloce, diciamo dai 14.400 in su.

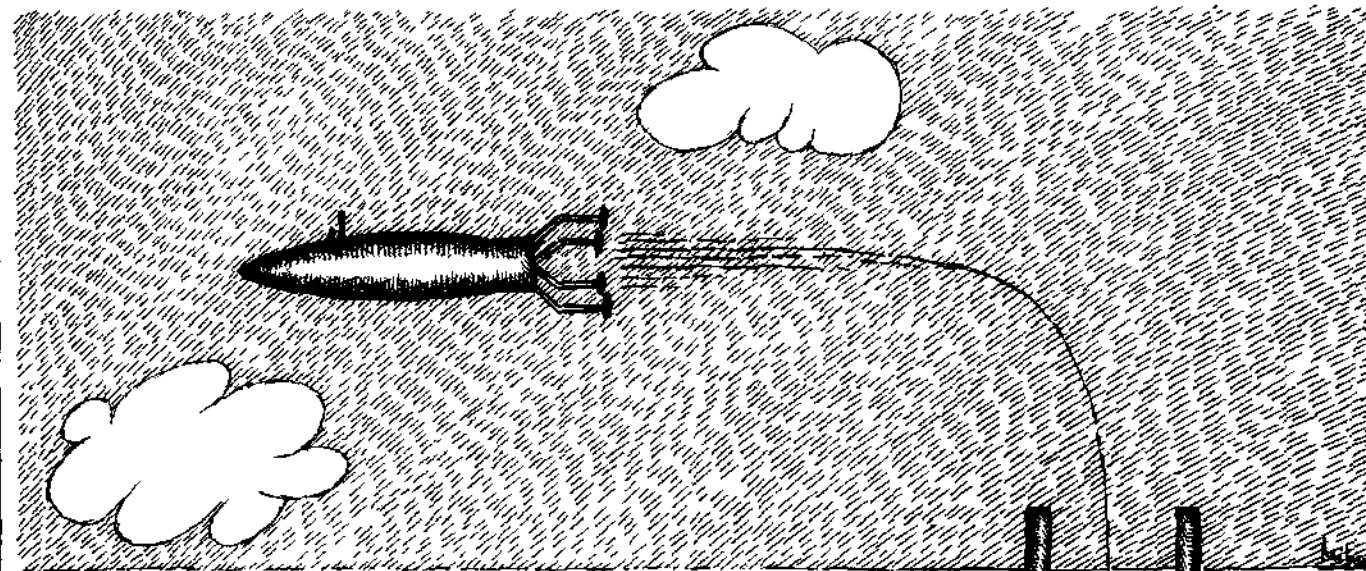
Che cosa può fare il navigatore con il programma 3D? Ad esempio guardarsi ben bene la merce che acquistata via computer (ne abbiamo avuto un saggio a Bruxelles, durante la conferenza G7 dedicata alla Società dell'Informazione). L'oggetto scelto si può vedere sotto sopra si possono «avvicinare» dei tagli richiedere spiegazioni come se fosse tra le nostre mani. Oppure prenotare i biglietti per il teatro o la partita «sedendosi» nel posto prescelto per valutare la visibilità.

Internet 3D si basa su un nuovo software VRML (acronimo per Virtual Reality Modeling Language) in grado di descrivere modelli scene e mondi a tre dimensioni. In sostanza lavora per 3D come l'HTML (HyperText Markup Language) che ormai dovreste associare agevolmente al sito Web) lavora per il mondo delle «due dimensioni».

Quello che è certo è che non appena il VRML sarà di dominio pubblico le aziende si tufferanno nella creazione di pagine a tre dimensioni. Wired la rivista «principi» delle nuove tecnologie si è già adeguata al futuro come la «Knowledge Adventure» nel campo degli «educativi».

Se volete saperne di più potete collegarvi con il nuovo sito Web della Silicon Graphics dedicato ai rapporti con i clienti e con la descrizione dei prodotti e le informazioni tecniche: http://www.sgi.com/s/home page.html

SPAZIO. Tre anni fa, il successo. Poi la bufera della recessione. Ora, forse, il rilancio



Dopo la crisi ripartirà l'Italia spaziale?

La crisi dell'Agenzia spaziale europea, la cassa integrazione per i lavoratori del settore aerospaziale, i programmi internazionali sottoscritti e non finanziati. L'Italia dello spazio solo tre anni fa, con l'astronauta sullo shuttle, sembrava destinata a grandi successi. Ora è in crisi e attende un indispensabile rilancio. Intervista con Gavino Angius della Direzione del Pds e con Giovanni Battista Urbani, responsabile del settore aerospaziale.

ROMEO BASSOLI

Solo tre anni fa, l'Italia toccava l'apice delle sue imprese spaziali mandando un giovane ingegnere genovese in orbita con lo shuttle e sperimentando un satellite made in Italy tenuto per la prima volta al guinzaglio. Tecnocratie collegamenti con la navetta la scoperta per molti italiani di una Nasa non strana in grado di lavorare con i giganti americani.

Sono passati per l'appunto solo tre anni, ma che sfacelo. La recessione ha messo in ginocchio l'attività industriale spaziale. Migliaia di lavoratori sono o rischiano di andare in cassa integrazione. L'Agenzia spaziale è stata squassata da una lotta scalenata da un gruppo di accademici. La Corte dei conti ha messo sotto accusa per sprechi veri o presunti. Un disastro. In tutto questo l'unico partito che si preoccupa è tenti un'iniziativa per evitare il peggio e rilanciare l'attività è il Pds. Ne abbiamo parlato con Gavino Angius della Direzione e con Giovanni Urbani, responsabile del settore spazio e nuove tecnologie del Pds.

Dunque, lo spazio si sta trasferendo da uno dei punti di forza scientifico-tecnologici nazionali ad un buco nero.

Angius. C'è un rischio evidentesimo di un declino della presenza italiana nel settore spaziale. Il nostro paese potrebbe diventare un paese di serie B come ha detto il ministro Salvini con un enorme spreco di risorse umane scientifiche e finanziarie.

Urbani. La situazione è bloccata da due anni: vuoi per la paralisi in cui si trova l'Agenzia spaziale. In Asia per la costante diminuzione in termini reali delle risorse effettivamente messe a disposizione dal bilancio statale. Nel lontano 1988 per intenderci il budget era di 800 miliardi. Sette anni dopo siamo a 850 miliardi e nel '96 e '97 dovrebbe scendere sino a 750 miliardi. L'Italia destina allo spazio poco più di un quarto della Francia che ha un prodotto nazionale lordo di poco maggiore. È chiaro che così non siamo più in grado di essere per europei e americani quel partner affidabile che eravamo di vent'anni fa grazie ai risultati raggiunti negli ultimi 15 anni.

Quali sono, a vostro parere, i problemi centrali da affrontare subito?

Angius. C'è un problema di governo del settore di politiche nazionali da definire e mettere in movimento e c'è un problema di risorse da reperire per permettere allo spazio di giocare un ruolo strategico nella ripresa economica e occupazionale italiana. Noi andiamo verso un convegno nazionale del Pds sullo spazio e le politiche della ricerca. E pensiamo comunque che si debba andare verso una conferenza nazionale sullo spazio organizzata dal governo. È evidente che occorrono grandi politiche generali che intervengano sulle aree di crisi del settore aerospaziale come Torino, Napoli, Firenze, Vimercate eccetera. Ma non può bastare occorre definire un progetto per un settore come questo rappresentativo da un'industria tecnologica mente avanzatissima su cui tutti i paesi occidentali investono denaro pubblico e aiutano con forti politiche di sostegno.

Urbani. Sì, in Italia invece del sostegno abbiamo avuto i tagli del governo Berlusconi. I senatori progressisti non sono riusciti ad impedirli ma hanno fatto approvare un ordine del giorno che impegna il governo a trovare le risorse per lo spazio attraverso il riassetto di bilancio entro il 1995. Si tratta di un punto di forza che può valere anche per la finanziaria '96. Occorre trovare le risorse necessarie a ripianare il deficit programmatico del budget spaziale deficit che ha

provocato la crisi dell'attività spaziale italiana ormai ai limiti dell'insolvenza. Insomma ormai è sempre più evidente che il disavanzo dello spazio non è stato provocato tanto da sprechi ed errori che naturalmente non sono mancati ma da un fatto ben preciso: i governi di questi ultimi anni hanno da un lato sottoscritto nelle conferenze internazionali impegni sempre più grandi per i programmi europei dall'altro non hanno trasferito gli oneri aggiuntivi di tutto ciò nelle leggi finanziarie. Lo stesso ministro Salvini con molta onestà intellettuale lo ha riconosciuto in molte occasioni. Così ora occorre trovare 800 miliardi in tre anni per colmare il divario tra risorse esistenti e programmi sottoscritti (e in gran parte avvati). Infine occorre portare a 1200 miliardi il budget spaziale ordinario del prossimo anno.

Ma l'Agenzia spaziale riuscirà a ritrovare il suo ruolo?

Angius. Sì, va verso un'amministrazione straordinaria dell'Asi una soluzione legislativa che durerà per un anno e che considera come necessaria ma necessariamente temporanea. Il governo deve scegliere una personalità autorevole con capacità manageriali e scientifiche indiscusse che svolga un ruolo di garante quindi avviare il reperimento delle risorse necessarie a definire una politica di sviluppo. Il Parlamento da parte sua deve prima della fine della legislatura delineare una prospettiva futura, quella del nuovo piano spaziale. Un documento a cui dovrebbe collaborare il più ampio

spettro di forze scientifiche e non solo quelle specialistiche del settore. Il piano dovrebbe individuare le aree di eccellenza in cui l'Italia può essere competitiva ad alto livello internazionale e puntare su quelle.

Urbani. La legge sull'amministrazione straordinaria dell'Asi ha il merito di sottolineare il dato di emergenza in cui si trova l'Agenzia e di costituire un tentativo di superarlo rimettendo in moto la struttura e semplificando decisioni e procedure. Ma l'amministratore unico dell'Agenzia dovrà ricevere un sostegno forte del governo per evitare che le resistenze della burocrazia ministeriale finiscano per paralizzarne l'attività.

L'auto elettrica inquina come quella a benzina

Per alcuni scienziati ed economisti americani l'auto elettrica rischia di costituire un rimedio peggiore del male che è chiamata a combattere. La sorprendente rivelazione viene dallo studio di tre ricercatori della Carnegie Mellon University di Pittsburgh pubblicato nei giorni scorsi. Lo studio rafforza i timori sollevati più volte negli anni scorsi ma, almeno finora, sempre sottovalutati per estrane, adattate o riciclate il piombo contenuto nelle batterie di milioni di auto elettriche un veicolo giudicato «pulito» rischia in futuro di sabbare in misura vertiginosa i livelli di inquinamento nelle zone circostanti alle miniere o ai centri di produzione e riciclaggio del materiale. Per alcuni economisti questa conclusione può equivalere al canto del cigno per l'auto elettrica il cui sviluppo ha già incontrato ostacoli a causa degli alti costi di acquisto e mantenimento previsti. Lo studio segnala un alto pericolo per la salute pubblica», spiega Robert Hahn dell'American Enterprise Institute. Il governo Usa dovrà ora verificare la validità di questa ricerca.

Suicidi: Italia 4mila morti all'anno

Oltre quaranta nazioni parteciperanno dal 4 al 8 giugno a Venezia al XVIII congresso dell'associazione internazionale per la prevenzione del suicidio (Iasp) patrocinato dall'Onu. Se 4000 casi all'anno pongono l'Italia agli ultimi posti nella classifica dei paesi con il maggior numero di suicidi (primo è lo Sri Lanka) desta allarme l'impenettabile dei tentati suicidi tra gli anziani un fenomeno comune a molti paesi latini anche del sudamerica. Secondo Diego De Leo presidente dell'associazione italiana per lo studio e la prevenzione del suicidio (Aisps) ciò è da mettere in relazione con la perdita di ruolo connessa a trasformazioni sociali che spesso si concretizzano con la distruzione del forte nucleo familiare latino. «Gli adolescenti che si tolgono la vita non rappresentano una delle fasce più significative del fenomeno, sono solo il 10 per cento dei casi e tuttavia se con Dio De Leo «l'emulazione è un fattore importante e sarebbe opportuno che la stampa non enfatizzasse tali episodi».

DALLA PRIMA PAGINA Interferone

No all'interferone almeno fino a quando non saranno testati (si parla di giugno o novembre) i dati ufficiali dello studio italiano coordinato dal neurologo Cesare Fieschi «È sicuramente inaccettabile», dichiara Adriana Ceci membro della Cuf che sia la pressione dell'opinione pubblica a forzare la decisione di un organo scientifico. Ma non avendo ancora acquisito i dati ufficiali di chi sta portando avanti la sperimentazione bisogna assolutamente evitare nella gente l'impressione che la Cuf abbia già deciso per il no. Sono i risultati degli armamenti di sclerosi multipla che attendono di verificare gli effetti dell'interferone beta sulla progressione della malattia. E sulla sua prognosi a lungo termine. Si sa già che contro lo scandalo sa- decisioni della Cuf di non approvare l'uso del farmaco il giornalista Andrea Pamparana sostiene che il farmaco sta per essere registrato dalla commissione europea. L'interferone beta prodotto dalla Schering sarà presto acquistabile in tutte le farmacie italiane essendo il nostro paese nonostante Garattini a tutti gli effetti membro della Comunità europea.

Due diverse concezioni del mondo alla base della polemica sul Monte Graham

«I veri scienziati sono gli indiani»

ANNA BORIONI

Grazie alla recente sentenza della Corte di San Francisco torna alla ribalta della cronaca la vicenda del Monte Graham segnata da un punto a favore degli indiani. È il professor Franco Pacin dell'Osservatorio di Arcetri non ha perso tempo nel ribadire, alla stampa, le ragioni del progetto di costruzione di un Large Telescope Binostrale sulla montagna sacra agli Apache. Ragioni scientifiche che entrano in contrasto con quelle spirituali degli Apache. In realtà non è tutto qui perché questa nuova battaglia fra indiani e bianchi che ansie bene il conflitto che esiste fra due visioni radicalmente diverse del rapporto con l'attività e con la conoscenza, ovvero fra due diverse scienze e filosofie.

Dunque di un punto con un progetto internazionale per la costruzione di un osservatorio astronomico che dovrà servire a studi su sistemi celesti poco conosciuti ma i rischi e i guai. Dall'altro c'è una comunità indiana che da secoli studia l'ecosistema del Monte Graham sperimentando un modo

sostenibile le sue risorse. Il progetto del grande telescopio contiene promesse di conoscenza intergalattica e la comunità degli Apaches di San Carlos è già in possesso delle conoscenze per la conservazione della biodiversità locale. Per gli astrofisici non ha alcuna importanza come funziona l'ecosistema del Monte Graham. Come ha spiegato il prof. Pacin sulle pagine di questi giorni «non sono le caratteristiche di abitudine di trasparenza dell'aria le notti serene e la mancanza di fonti luminose a fare di quel luogo una sede ideale per il telescopio».

Agli indiani invece interessa esclusivamente il Monte Graham. Il meglio interessa salvaguardare l'intreccio delle relazioni ambientali che, a quel luogo, si sono determinate e in cui includono loro stessi come riferisce il loro capo spirituale Franklin Stanley «I nostri eredi e i sorgenti d'acqua che sono sacri per noi. Alcune delle piante del Monte Graham che noi usiamo sono riconosciute come una scienza

importante per le nostre pratiche spirituali e per le guarigioni. Il rapporto degli Apaches con la montagna comprende il rispetto verso le cose naturali che vi si trovano le cose che abbiamo scoperto nelle rivelazioni o che la montagna ci ha dato. L'uno il progetto internazionale attribuisce al Monte Graham un valore solo relativo alle proprie esigenze e considera irrilevante la sua offerta ecologica. L'altro quello degli Indiani assegna alla montagna un valore assoluto e vitale e individua nel suo ecosistema una fonte di conoscenza. Ora ai fini dell'economia ambientale non è dubbio che il progetto degli indiani sia molto più importante, interessante e redditizio».

La montagna ha l'aria pulita e non vi sono luci e altre fonti di disturbo lo si deve proprio agli indiani. Sacralizzando la montagna gli indiani hanno sottolineato l'unicità e l'importanza del suo ecosistema e lo hanno preservato fino ai giorni nostri. Piaccia o no agli astrofisici la conoscenza e le pratiche tradizionali della popolazione indiana sono riconosciute come una scienza

fondamentale per la conservazione degli ecosistemi. Questo è quanto sta scritto nella Convenzione sulla Diversità dell'Onu sottoscritta da 173 paesi fra i quali il nostro in cui si invitano le parti contraenti a «Rispettare preservare e mantenere le conoscenze innovative e pratiche delle comunità indigene e locali che incorporano stili di vita tradizionali rilevanti per la conservazione e uso sostenibile della diversità biologica» (Convenzione on Biologia e Diversità Art. B.1).

Così lassu a 3000 metri sono le conoscenze e pratiche spirituali degli Indiani a rappresentare la scienza non il progetto dell'osservatorio. E dalla scienza indiana arriva una chiara indicazione: il Monte Graham non va disturbato tanto più da gente che non lo conosce. Come dice il capo spirituale «Su questo monte c'è una grande forza che dà la vita e voi non sapete niente del luogo che state per distruggere».

«Ricerche di Cobrex Cooperazione scientifica partecipante alla Convenzione sulla diversità»

Advertisement for a trip to Peru, Costa Rica, Sierra, and Inty Raymi. Includes contact info for KLM and details about the trip.

Advertisement for the Assemblée di Bilancio on May 20, 1995. Includes a program of events and speakers.